

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

13 gennaio 2020

Lasciamoci aiutare dal salmo 15 a chiarire ulteriormente la realtà di questa tensione permanente: *“Io pongo sempre innanzi a me il Signore... non posso vacillare. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima, anche il mio corpo riposa al sicuro. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”*. È questa tensione a lasciar anteporre al nostro sguardo la presenza del Signore che non smette mai di guardarci ciò che fa gioire il cuore, esultare l’anima e porre nella pace, al sicuro tutta la nostra vita: un’esperienza di gioia piena e di dolcezza senza fine. Come vi dicevo qualche anno fa, *“tutto quello che siamo chiamati a vivere è tenere fisso lo sguardo a Gesù, dove è la vera vita e la vera gioia del cuore. Guardare Gesù: si può immaginare qualcosa di più semplice e più facile di guardare in faccia Uno; di guardare in faccia Uno presente? Nessuno sforzo titanico, nessun progetto di coerenza o di perfezione normativa, nessuna capacità eroica ed eccezionale. Semplicemente il tendere di tutto noi stessi a guardare la presenza di Gesù, che sempre ci viene incontro mendicando il nostro sguardo... la presenza di Gesù sempre presente che non smette mai di guardarci. Semplicissimo ma drammatico. Perché? Perché questo comporta lo smettere di adorare se stessi, di seguire se stessi, di affermare se stessi come misura di tutto, di voler far consistere in se stessi tutta la vita... Basta un accenno di sguardo per essere tirati dentro il suo: il suo sempre presente e sempre fedele. Occorre semplicemente cedere all’attrattiva del suo sguardo (che non viene mai meno) che ci investe sempre. Accettando di lasciarsi spostare dal nostro dominio - dentro cui la vita perde sempre - per lasciarsi definire dalla sua signoria - dentro cui la vita si trova e si guadagna sempre”*(Nicolino Pompei, ...perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena).

Affidiamo alla Madonna Nicolino, tutto il nostro popolo e il nostro cammino; preghiamo per il Santo Padre Francesco e per le sue intenzioni. In qualche istante di silenzio presentiamo a Maria Santissima ciascuna delle persone che sono state consegnate alla nostra preghiera e che portiamo nel cuore.

CANTI SUGGERITI:

All’inizio: *Vieni Spirito di Cristo*, pag. 5 / Al termine di ogni mistero il canone: *Maria umile creatura p 17a) / A conclusione: Resta con noi p 80.*

I MISTERO DELLA GIOIA

L’ANNUNCIO DELL’ANGELO A MARIA

Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da sé stessi, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio. La teologia e l’efficienza pastorale servono a poco o nulla se non si piegano le ginocchia; se non si fa come i Magi, che non furono solo sapienti organizzatori di un viaggio, ma camminarono e adorarono. Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d’amore con Dio,

dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo (Papa Francesco, *Omelia 6 gennaio 2020*).

II MISTERO DELLA GIOIA

LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA

All'inizio dell'anno riscopriamo l'adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di sé stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi. È accogliere l'insegnamento della Scrittura: «Il Signore, Dio tuo, adorerai» (*Mt 4,10*). Dio tuo: adorare è sentire di appartenersi a vicenda con Dio. È dargli del "tu" nell'intimità, è portargli la vita permettendo a Lui di entrare nelle nostre vite. È far discendere la sua consolazione sul mondo. Adorare è scoprire che per pregare basta dire: «Mio Signore e mio Dio!» (*Gv 20,28*), e lasciarci pervadere dalla sua tenerezza (*Ibi*).

III MISTERO DELLA GIOIA

LA NASCITA DI GESÙ

Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove (*Ibi*).

IV MISTERO DELLA GIOIA

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio. Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare. Adorare è riscoprirsi fratelli e sorelle davanti al mistero dell'amore che supera ogni distanza: è attingere il bene alla sorgente, è trovare nel Dio vicino il coraggio di avvicinare gli altri. Adorare è saper tacere davanti al Verbo divino, per imparare a dire parole che non feriscono, ma consolano (*Ibi*).

V MISTERO DELLA GIOIA

IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui. Di solito noi sappiamo pregare – chiediamo, ringraziamo il Signore –, ma la Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione. È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno. Pregare adorando: la preghiera di adorazione (*Ibi*).